

IMMIGRATI

L'allarme dei medici: «Segnalazioni pericolose»

C. L.

ROMA

I più preoccupati di tutti sono i medici. L'emendamento della Lega che vuole obbligarli a denunciare i clandestini che si presentano in ospedale non solo li indigna, ma li preoccupa per le conseguenze che la misura potrebbe avere sulla sanità in generale. Un emendamento «inutile e dannoso», per la Società italiana di medicina delle migrazioni (Simm), mentre sia l'Ordine dei medici di Roma che Medici senza frontiere esprimono «preoccupazione». E accanto ai camici bianchi, critiche arrivano anche dal Pd: «E' gravissimi», ha detto l'ex ministro della Salute Livia Turco. «E' un emendamento che va contro il più elementare senso della dignità umana e che mina i principi alla base della politica sanitaria del nostro paese».

La modifica messa a punto dalla Lega si propone di intervenire sul testo unico dell'immigrazione prevedendo l'obbligo per i medici di segnalare l'immigrato irregolare che si presenta in ospedale per essere curato. Una misura che avrebbe l'effetto di tenere lontano i clandestini che rinuncerebbero così a curarsi. Con conseguenze prevedibili. «Il rischio di segnalazione - spiega infatti la Simm - creerebbe una barriera insormontabile per l'accesso alla cure, e spingerebbe a una 'clandestinità sanitaria' pericolosa per l'individuo, ma anche per la po-

polazione, laddove possano esserci malattie trasmissibili». Si rischia, spiega l'Ordine dei medici di Roma, una «diffusione incontrollata di malattie infettive trasmissibili». Senza contare la possibilità, estremamente pericolosa, che si creino «percorsi sanitari paralleli, al di fuori di sistemi di controllo e verifica della sanità pubblica».

Analoghe critiche arrivano anche da Medici senza frontiere, che dal 2003 a oggi ha visitato più di 18 mila clandestini nei 35 centri aperti in tutta Italia. E l'associazione evidenzia anche un altro punto dell'emendamento leghista: «Legare la segnalazione all'autorità competente anche l'impossibilità dello straniero irregolare di partecipare alle spese per la prestazione sanitaria ricevuta - dice Loris De Filippi, responsabile Msf in Italia - lede anche il principio costituzionale per cui la Repubblica garantisce cure gratuite agli indigenti».

Dall'associazione Giovanni XXIII arrivano invece critiche a un altro emendamento presentato dalla Lega e che prevede l'aumento da 70 a 200 euro delle tasse per la richiesta del permesso di soggiorno. 100 dei quali finanzierebbe un fondo per lo sviluppo nei paesi di origine: «Questo - spiega l'associazione - vuol dire gravare le popolazioni in via di sviluppo, ponendo a loro carico ciò che è un dovere per i Paesi sviluppati».

